

Illustrati

In riva al lago c'è un gigante gentile

di **Gabriele Di Donfrancesco**

Un elefante di nome Benny attraversa ogni mattina la giungla con un carico di noci di cocco. Va a riempirle d'acqua al lago Verde, per conto della sua famiglia di elefanti. In riva al lago vive la sua amata, una stella alpina - «mi ha dimenticato un ingegnere di Zurigo» - che Benny rinfresca con cura per tenerla in vita. Il tempo scorre nel ripetersi di queste abitudini pacifiche, finché gli uomini, un giorno, non prosciugano lo specchio d'acqua. L'autrice di questa favola ecologista, Daniela Palumbo, è una scrittrice per ragazzi di Milano. Come giornalista collabora anche con lo *Scarp de' tenis*, un giornale della Caritas Ambrosiana la cui distribuzione consente ai venditori un reddito dignitoso. Nel suo *Parola di elefante!* (**Giunti**) i giovani lettori apprenderanno la fragilità dell'ecosistema, dove l'abbondanza di risorse è spesso soltanto apparente e tutto si basa su un continuo mantenimento dell'equilibrio tra gli elementi. Nella favola, quando gli uomini, bianchi, prosciugano il lago, così da riempire un canale su cui trasportare i tronchi tagliati



Daniela Palumbo
Parola di elefante!
Giunti
Illustrazioni
Monica Bauleo
pagg. 61
euro 7,90
Età: 6+

illegalmente, gli abitanti della giungla rischiano di morire di sete. Pappagalli, coccodrilli, formiche e scimmie si alleano allora con l'elefante Benny per riappropriarsi della risorsa perduta. L'idea sul come procedere giungerà però da un piccolo di uomo, figlio degli stessi taglialegna e pronto a dare una mano per rimediare almeno in parte al danno arrecato dai genitori.

Ecco, da questo finale i bambini riceveranno un secondo insegnamento: non tanto che le nuove generazioni salveranno il mondo - arriveranno sempre troppo tardi - ma che l'azione coordinata di una comunità vale più di quella del singolo. Così, cooperando tra loro, gli abitanti della giungla riportano l'acqua al lago. Nel mondo reale, però, non c'è un lieto fine e gli animali assistono impotenti alla devastazione del proprio habitat. La sola comunità, umana stavolta, in grado di limitare i danni dello sfruttamento, si accontenta di godere per ultima di ogni ricchezza prima del collasso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

